

Biotestamento, legge al via ma s'introduce l'obiezione

> Stop all'accanimento terapeutico. Polemica per la scelta affidata ai medici

ROMA. Il biotestamento fa il primo grande passo avanti: via libera ai primi articoli, le fondamenta della legge. Nessun trattamento sanitario potrà essere imposto ad un paziente, ma il medico potrà fare obiezione.

CASADIO, COLAPRICO E PASOLINI ALLE PAGINE 2 E 3

Fine vita, asse Pd-M5S rifiutare le cure è un diritto ma spunta l'obiezione

Intesa sugli emendamenti alla legge: forse già oggi sì della Camera
Scontro nella maggioranza. I centristi: così votiamo contro

Gli alfaniani battuti anche sul tentativo di escludere dall'applicazione le cliniche cattoliche

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Donata Lenzi, la relatrice dem della legge sul biotestamento, riceve un tweet di protesta a fine mattinata: «Ho capito, continuerò a mettere da parte i soldi per andare in Svizzera». C'è chi si aspettava di più sul fine vita dal Parlamento italiano. Mentre i cattolici integralisti tra cui gli alfaniani di Alleanza popolare, benché nella coalizione di governo con il Pd, ritengono di non potere proprio votare a favore, perché «così si apre la porta all'eutanasia». Lenzi, una lunga scuola politica nei cristiano-sociali, è una equilibrata. Punta soprattutto a non incrinare l'intesa raggiunta con i 5Stelle. È fondamentale — spiega — per avere l'ok definitivo non solo della Camera forse già oggi, ma anche del Senato, dove i numeri sono ballerini e la maggioranza risicata. Non è cosa da poco la frattura tra Pd e Ap: è l'asse politico che si rompe.

Lenzi è ottimista sull'affidabilità dei 5Stelle. Lo stesso Grillo del resto, nell'intervista sulle pagine di

Avvenire, il quotidiano dei vescovi, ha sminuito il terreno del biotestamento: «Per noi fondamentale è l'autodeterminazione, siamo post ideologici...». E Silvia Giordano, la grillina che sta seguendo passo passo la legge insieme con Matteo Mantero, confida: «Sono preoccupata se si procede con un gioco al ribasso, non ci sono piaciuti alcuni emendamenti come quello sull'obiezione di coscienza mascherata dei medici: sono vulnus. Però questa legge è frutto di un dibattito importante, non distruggeremo tutto in un minuto».

Il biotestamento fa ieri il primo grande passo avanti. Ok ai primi due articoli, che rappresentano le fondamenta della legge con il sì di Pd, 5Stelle, Mdp e Sinistra e la contrarietà di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e appunto Ap. Il primo articolo riguarda il consenso informato e il diritto di sospendere le cure anche nutrizione e idratazione: ha il via libera con 326 sì, 58 contrari e 6 astenuti. Il secondo parla del consenso informato per incapaci e minori: passa con 376 voti a favore, 22 no e 4 astensioni. Ma tre emendamenti in parte riscrivono la legge e mostrano la fragilità delle alleanze politiche quando si tratta di questioni etiche. Riguardano il criterio

dei medici obiettori: il medico potrà rifiutarsi di staccare la spina. È l'unico momento in cui i cattolici di Ap toccano palla. «Però con l'asse Pd-5Stelle non ce n'è per nessuno», commenta Paola Binetti, di Ap. Sta lavorando con Forza Italia (che però darà libertà di voto) per mettere paletti e stop al biotestamento. Tuttavia ha condiviso l'emendamento di Mario Marazziti sul "non abbandono" del paziente che, anche se rifiuta le cure, va accompagnato con terapia del dolore e sedazione palliativa profonda. Marazziti è stato portavoce della Comunità di Sant'Egidio, è ora presidente della commissione Affari sociali della Camera. Su questi due emendamenti si sono astenuti i 5Stelle, Mdp.

I cattolici integralisti però non fanno proseliti. Cartina di tornasole ieri è l'emendamento che avrebbe



voluto escludere le strutture private dall'adesione alle norme sul biotestamento: uno scudo per le cliniche cattoliche. Pur nel voto segreto, i favorevoli si fermano a 82. Nel Pd, dove la fronda cattolica sulle unioni civili gay è stata forte al punto da fare accantonare la stepchild adoption (adozione del figlio del partner), i dissensi sono circoscritti a una quindicina di deputati. Teresa Piccione, ieri non in aula perché in missione, non condivide: «Molti i punti critici rilevanti». Beppe Fioroni, leader dei Popolari dem, annuncia: «Voterò contro. Piuttosto che fare morire di sete e di fame, è meno ipocrita l'eutanasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA